



ANALISI DEI FABBISOGNI FORMATIVI

Agenzia formativa l'Altra Città

Ottobre 2021

Premessa e fonti

L'analisi dei fabbisogni formativi è stata condotta a partire da quattro fonti:

- le azioni di ricerca del settore Ricerca e Sviluppo dell'associazione L'Altra Città;
- le progettazioni realizzate nel triennio 2018-2021 dell'agenzia formativa;
- la partecipazione a seminari, *focus group*, convegni;
- i colloqui formali e informali con committenza e clienti.

A queste si aggiunge un'attività trasversale di *desk study*.

Il contesto territoriale e i fattori determinanti

L'altra Città opera in un contesto territoriale centrato sulla provincia di Grosseto ma che si estende, per alcune attività come quelle di ricerca e sviluppo, fino al livello nazionale.

Il contesto locale è caratterizzato, in ambito sociale ed educativo, da forme di riorganizzazione istituzionale che integrano Grosseto nell'area vasta Sud-Est della Toscana; ciò vale con riferimento alla riorganizzazione dell'ASL ma anche del Cesvot e del volontariato. Sul fronte dei servizi sociali la riorganizzazione, che riguarda le Società della Salute, ha messo insieme le aree di Grosseto, Colline Metallifere e Amiata, con una forte connessione anche con l'area Sud delle Colline dell'Albegna.

Allo stesso modo anche le organizzazioni del lavoro sono in fase di cambiamento; le Camere di Commercio di Grosseto e Livorno si sono fuse in un'unica entità e le associazioni di categoria sono sempre più volte alla dimensione regionali che a quella locale.

In aggiunta, il mondo della cooperazione sociale è anch'esso in un rapido mutamento verso aggregazioni consortili e dimensioni di impresa sempre più ampie che operano sul mercato regionale disegnato dalle nuove istituzioni socio-sanitarie.

A tutto ciò si aggiungono i lenti cambiamenti nel sistema dell'istruzione del secondo ciclo, con il riaffermarsi della centralità dell'orientamento e delle competenze trasversali che ha sostituito, inglobandolo, il paradigma dell'alternanza scuola lavoro e la didattica per competenze, che piano piano entrano nelle scuole generando nuove esigenze di formazione per i docenti e di accompagnamento per gli studenti.

Il territorio di Grosseto, dal punto di vista economico, sembra essere piuttosto statico, con criticità legate alla disoccupazione e al fenomeno dei Neet, superiori rispetto al resto della Toscana.

Infine, tra i fattori esterni è da considerare anche il nuovo sistema di accreditamento per le agenzie formative che determina la necessità di adeguare la struttura ai vincoli normativi e procedure di erogazione dei servizi che comportano adeguamenti procedurali e strutturali, e un ripensamento nel tempo degli obiettivi dell'agenzia e dell'analisi del contesto esterno. Questo cambiamento incide anche sul quadro complessivo delle agenzie formative che agiscono sul territorio regionale, in quanto è prevedibile una riduzione del numero delle agenzie attive.

In un contesto di tal genere se i rischi sono quelli legati all'affermazione di player negli ambiti di interesse dell'associazione, che hanno dimensioni e strutture sempre più grandi, e alla marginalizzazione del territorio e degli attori locali, le opportunità sono legate da un lato alla necessità di garantire qualità e autorevolezza per l'attuazione, necessaria, di progetti e interventi locali, dall'altra allo sviluppo di attività e servizi in nuove aree di competenza per i docenti, gli studenti e per il personale che opera nelle organizzazioni pubbliche e nelle cooperative impegnate nel sociale. In questo giocherà un ruolo importante la riorganizzazione dell'intero sistema della formazione professionale come conseguenza del nuovo regolamento di accreditamento; si potrebbero infatti aprire spazi di mercato di un certo interesse come effetto della riduzione del numero di agenzie accreditate in

Toscana. Infine, per l'associazione nel suo insieme le opportunità di sviluppo si collocano sia nell'ambito della rappresentanza e della costruzione di occasioni di progetti di inclusione e di coesione sociale, sia nella rappresentazione di istanze di disagio o di nuova partecipazione per gruppi sociali oggi ai margini (ad esempio i giovani e i migranti).

Con riferimento ai fattori interni anche i soci dell'Altra Città sono in fase di ridefinizione, in virtù dei cambiamenti indotti dalla riforma del Terzo Settore che imporranno la revisione degli statuti e delle modalità organizzative. L'associazione, nel suo insieme, ha valori fondanti condivisi e solidi, derivanti da un'esperienza trentennale nel sociale; sono valori, espressi anche nella politica della qualità, che caratterizzano il lavoro quotidiano e il disegno organizzativo in quanto creano un'identità forte, una spinta all'innovazione costante, sia progettuale che metodologica, un continuo interscambio tra le risorse professionali e un confronto sui temi, attraverso l'impegno degli organi istituzionali (assemblea e consiglio direttivo) e del settore ricerca e sviluppo. Da questo impegno nascono proposte progettuali, strumenti per la formazione e l'orientamento dei vari target su cui operano i soci dell'Altra Città e richieste inerenti ai fabbisogni formativi.

I rischi in questo caso sono legati alla perdita di identità e allo smarrimento che il volontariato nel suo insieme mostra davanti al cambiamento, ma al tempo stesso le opportunità sono anche maggiori sia nella ridefinizione e rigenerazione dei patti associativi che nell'aggiornamento delle competenze e nello sviluppo di nuove progettualità.

Un capitolo a parte merita infine il lungo periodo di emergenza sanitaria che ha modificato il modo di fare formazione e orientamento ormai da oltre 18 mesi, facendo emergere nuovi fabbisogni di competenze, soprattutto digitali, trasversali a diversi settori, oltre naturalmente alla affermazione di fabbisogni di competenze specifiche nel settore sanitario.

Il quadro di riferimento

L'analisi dei fabbisogni tiene conto del quadro di riferimento della formazione professionale che è in rapida evoluzione come effetto della programmazione FSE in fase di completamento (2014-2020) e della nuova norma regionale sull'accREDITAMENTO delle agenzie formative.

Di particolare interesse per l'agenzia formativa l'Altra Città sono risultati gli avvisi dell'Asse B inclusione sociale che, insieme con le linee di finanziamento previste per la formazione del personale scolastico sui temi dell'alternanza scuola lavoro, della didattica per competenze.

Di seguito gli ambiti prioritari di intervento del POR FSE Toscana per il periodo 2014-2020.

- ▶ Favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare attenzione alle donne e alle fasce più svantaggiate della popolazione attiva (disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro).
- ▶ Promuovere e sostenere i processi di autonomia dei giovani, favorendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso un'adeguata qualificazione professionale, mediante l'integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro, anche nel quadro dell'attuazione della Youth Employment Initiative, nonché sostenendo processi di autoimprenditorialità.
- ▶ Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze di sviluppo produttivo della Regione.
- ▶ Ridurre le disparità di genere, che tuttora permangono nel mercato del lavoro, rafforzando le politiche di conciliazione e l'offerta di opportunità di formazione e istruzione per consolidare i percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale. Anche per la programmazione 2014-20
- ▶ Promuovere politiche di mobilità e di cooperazione nell'ambito dei percorsi di istruzione e di formazione per favorire l'occupabilità, in particolare dei giovani.
- ▶ Sostenere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione: alternanza scuola-lavoro, integrazione tra istruzione e formazione professionale

A. I progetti di formazione e orientamento

Con riferimento ai progetti di formazione e orientamento, relativamente all'analisi dei fabbisogni sono state prese in considerazione:

- l'analisi di *placement* delle figure del Tecnico dell'animazione socio-educativa e dell'Addetto alle operazioni di realizzazione di prototipi di abbigliamento;
- la valutazione finale dei progetti "Job club" e "A.L.A." rivolto a target di utenza svantaggiata;
- la valutazione finale del corso di formazione professionale per Operatore per l'assistenza;
- la formazione rivolta agli insegnanti degli istituti superiori (PCTO e PeCUP);
- i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

L'analisi del *placement*

L'analisi di *placement* è stata sviluppata sulla edizione del corso di *Tecnico dell'Animazione Socio educativa* concluso nel luglio 2019 (prima rilevazione a sei 6mesi dalla conclusione), sul corso di *Addetto alle operazioni di realizzazione di prototipi di abbigliamento* (prima rilevazione a sei 6mesi dalla conclusione) e sul corso di *Tecnico per l'inserimento lavorativo di persone disabili ed in situazione di svantaggio* concluso nel mese di dicembre 2017 (ultima rilevazione a 24 mesi dalla conclusione).

La raccolta dei dati è stata effettuata tramite la somministrazione di un questionario predefinito e attraverso un modulo *on line* integrato da interviste telefoniche a partire dal mese di febbraio 2020. Dei complessivi 36 partecipanti alle tre attività formative, 29 hanno risposto al questionario o all'intervista telefonica, oltre l'80%.

	Fine corso	Allievi al termine	Risposte al questionario	Percentuale risposte
Tecnico inclusione	Dicembre2017	13	9	69,2%
Tecnico animazione	Luglio 2019	16	15	93,8%
Sarto	Luglio 2019	7	5	71,4%
Totale		36	29	80,6%

I partecipanti al corso di Tecnico per l'inclusione che hanno concluso il percorso sono 13, nove dei quali hanno risposto alle domande del questionario dichiarando di essere tutti occupati con continuità. In sette casi si tratta di occupazioni nel sociale, quattro dei quali in ambiti strettamente connessi al corso e tre in ambiti non strettamente connessi al corso.

Con riferimento al corso per Sarto, dei 5 che hanno risposto al questionario solo uno lavora saltuariamente, con piccole commesse di lavori di sartoria.

I partecipanti al corso dell'edizione di Tecnico dell'animazione socio-educativa del 2018-19 che hanno concluso il percorso sono 16, 15 dei quali hanno risposto alle domande. Sono occupati con continuità otto di loro mentre in un caso il lavoro è solo su chiamata. Hanno dichiarato di non lavorare cinque persone cui si aggiunge un corsista che ha rinunciato al lavoro essendo entrato in Seminario. Delle nove persone che attualmente lavorano sei sono impiegate esattamente nel settore dell'animazione, una nel settore sociale dell'assistenza e due in ambiti non coerenti con la qualifica.

	Tecnico inclusione (dicembre2017)	Tecnico animazione (luglio 2019)	Sarto (luglio 2019)	Totale
Lavora con continuità	9	8	-	17
Lavora saltuariamente	-	1	1	2
Non lavora	-	6	4	10
Totale	9	15	5	29

Complessivamente dei 29 che hanno risposto all'intervista, 19 lavorano di cui 14 con occupazioni coerenti con la qualifica.

Chi lavora, anche solo saltuariamente, lo fa prevalentemente nel settore privato (84%); oltre la metà (10 corsisti) nella cooperazione sociale che si conferma il riferimento principale dell'agenzia per l'inserimento lavorativo, anche in virtù della propria storia, del sistema delle relazioni e dell'esperienza nell'ambito del lavoro sociale.

	Tecnico inclusione (dicembre2017)	Tecnico animazione (febbraio 2017)	Sarto (luglio 2019)	Totale
Occupazione nel settore pubblico	2	1	-	3
Occupazione nel settore privato	7	8	1	16
Totale	9	9	1	19

Il lavoro dipendente è la forma più diffusa di impiego di coloro che hanno risposto positivamente (90%) con due soli casi di lavoro autonomo o di collaborazioni plurime.

	Tecnico inclusione (dicembre2017)	Tecnico animazione (febbraio 2017)	Sarto (luglio 2019)	Totale
Titolare dell'attività	-	-	-	-
Libero professionista	-	-	-	-
Collaborazioni con uno o più committenti	-	1	-	1
Dipendente (a tempo indeterminato)	9	8	-	17
Apprendista	-	-	-	-
Lavoro autonomo	-	-	1	1
Contratto a chiamata	-	-	-	-
Totale	9	9	1	19

Per valutare quali risorse offerte nell'ambito dei percorsi di formazione si sono rivelate decisive per trovare lavoro nel questionario viene inserita una domanda specifica a cui hanno risposto 22 dei 29 corsisti che hanno partecipato alla presente ricognizione. La possibilità di offrire risposte multiple ha permesso di rilevare la percezione dei corsisti rispetto a quanto, nell'ambito del percorso cui hanno partecipato, si è rivelato decisivo per affrontare l'inserimento nel lavoro o, in alcuni casi, il consolidamento nel settore di riferimento.

Le competenze trasversali rappresentano l'item più citato (15 utenti), insieme con la percezione che la determinazione individuale sia stato il fattore decisivo (14 utenti). In questo senso si conferma l'osservazione della precedente analisi di placement: le attività di accompagnamento individuale e di orientamento sono molto rilevanti nel potenziare nei partecipanti la percezione di fiducia nei propri

mezzi e di attribuzione di valore alle proprie esperienze anche a quelle passate. Anche lo sviluppo delle competenze professionali si sono rivelate importanti (segnalate da 13 utenti).

Sono 8 su 22 gli utenti che hanno attribuito un valore importante allo stage e 7 coloro che hanno citato come decisive le risorse professionali messe a disposizione dell'agenzia.

Un dato su cui fare una riflessione più accurata riguarda invece il valore che viene attribuito alla relazione con i colleghi di corso che solo in 4 casi su 22 sono stati individuati come risorsa. In questo senso si rende necessario in fase di creazione del gruppo, trasferire ai corsisti il valore della relazione di aula tra pari e quanto sia parte integrante del valore del servizio di formazione erogato anche il clima e il rapporto tra i corsisti che rappresenta un elemento integrativo irrinunciabile in un corso di formazione.

	Tecnico inclusione (dicembre 2017)	Tecnico animazione (febbraio 2017)	Sarto (luglio 2019)	Totale
Azienda dove ho svolto lo stage	-	7	1	8
Relazioni con i docenti e il personale dell'agenzia	1	6	-	7
Competenze tecnico professionali	6	6	1	13
Competenze trasversali: lavoro di gruppo, problem solving, progettazione, informatica	6	8	1	15
Determinazione e la sicurezza maturata durante il corso	4	9	1	14
Le relazioni con i colleghi del corso	1	3	-	4
Totale	18	39	4	41

L'analisi di *placement* mostra, ancora una volta, risultati positivi in termini di accesso al lavoro dei partecipanti a corsi di qualifica professionale in ambito sociale.

Job Club e A.L.A.

Job Club e A.L.A. sono progetti gemelli, realizzati in due distretti socio-sanitari diversi¹ con l'obiettivo di migliorare le condizioni di occupabilità della popolazione svantaggiata.

Finanziati dal FSE Inclusione attraverso l'avviso pubblico "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate" - Asse B Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà, gli interventi progettuali sono stati significativamente ridimensionati sia nell'attuazione che nell'efficacia, dagli effetti di due situazioni esterne straordinarie e concomitanti:

1. l'incertezza dovuta all'avvio della distribuzione del reddito di cittadinanza che ha creato numerose variazioni nell'accesso e nella permanenza nel progetto dei partecipanti;
2. l'emergenza sanitaria che ha totalmente bloccato le attività per diversi mesi o ne ha permesso soltanto una parziale realizzazione.

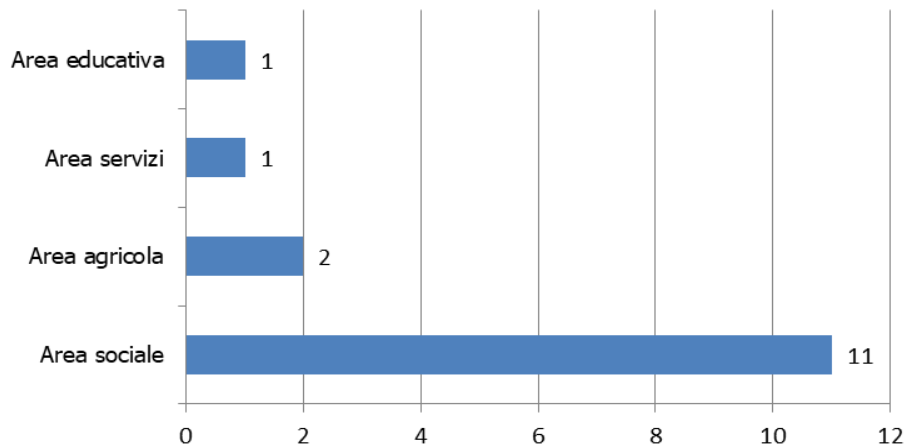
Nonostante le criticità, le attività realizzate hanno seguito l'evoluzione prevista dal progetto.

¹ Il primo ha avuto come riferimento il perimetro territoriale del COeSO-SdS Grosseto, corrispondente alle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Grossetana; il secondo è stato realizzato nell'area sud della provincia di Grosseto denominata "Colline dell'Albegna" di pertinenza di otto comuni e aveva come riferimento tre sub-aree territoriali: l'area di Monte Argentario, l'area di Orbetello e l'area interna collinare di Manciano e Pitigliano.

Focalizzandosi sull'inserimento in azienda, questa fase è stata sviluppata a partire dalla condivisione degli obiettivi di stage e delle mansioni previste anche con il tutor aziendale.

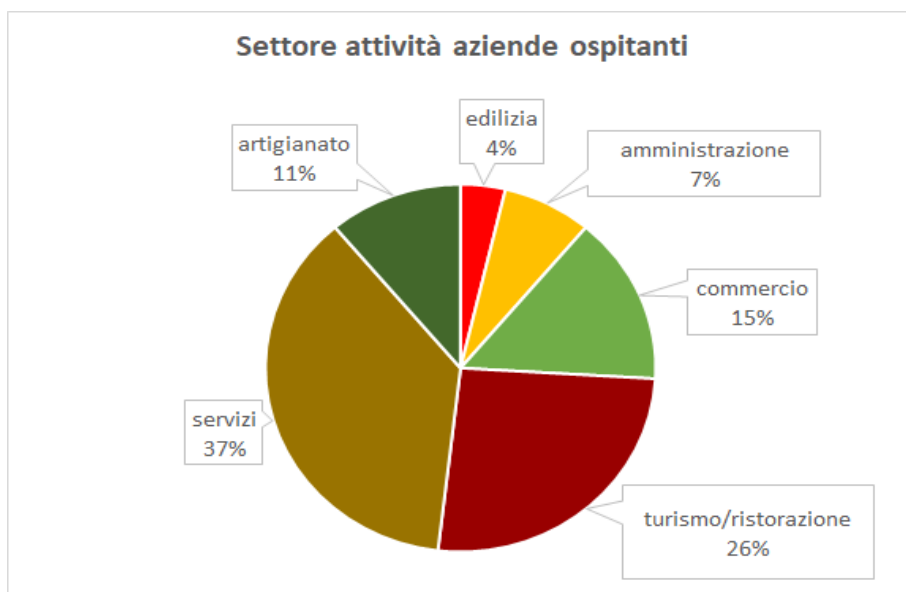
Nell'ambito di A.L.A. sono state 15 le persone inserite in nove aziende del territorio cinque delle quali in ambito sociale (che hanno accolto oltre due terzi dei partecipanti).

Inserimenti per settore economico



Anche per questa fase gli aspetti complessi dovuti alla gestione di un progetto in emergenza sanitaria hanno determinato effetti controversi. A fronte di due stage in una azienda agricola che, seppure definiti nei dettagli, non sono stati avviati, ci sono ben quattro casi di assunzione dopo pochi giorni di stage (in un caso addirittura qualche giorno prima dello stage programmato) in RSA, facilitate dalla grande necessità di profili adeguati in quel settore.

Per quanto riguarda JOB CLUB, è stato possibile osservare uno sbilanciamento a favore dei servizi, comparto che meno di tutti ha subito le chiusure per effetto del lockdown, un contenimento del commercio, in genere assai diffuso e ad alta capacità di "ospitalità", e una decisa compressione del comparto del turismo e ristorazione, fortemente colpito dalle chiusure forzate durante il 2020.



In linea con i dati riferibili a precedenti progetti di inserimento al lavoro sono invece le percentuali relative a edilizia, amministrazione e artigianato, i quali rivelano il tentativo di rispondere alle aspettative dei candidati stagisti con la ricerca di posizioni aderenti alle loro aspettative o capacità già possedute.

Operatore per l'assistenza

Il corso di formazione per "Operatore scuola dell'infanzia" volto a qualificare prioritariamente il personale degli asili nido è stato realizzato tra agosto 2020 e i primi mesi del 2021.

Il percorso formativo è stato progettato/attivato dall'associazione L'Altra Città e ha avuto una durata di 360 ore, articolate in 10 UF:

- Inquadramento giuridico e sociale degli utenti dei servizi (12 ore)
- Organizzazione del lavoro educativo con i bambini (18 ore)
- Nozioni di economia domestica (12 ore)
- Comunicazione e lavoro di gruppo (12 ore)
- Igiene e cura dei bambini degli ambienti (40 ore)
- Igiene e cura dei bambini e degli adulti (46 ore)
- Principi di alimentazione, conservazione e preparazione pasti (48 ore)
- Sicurezza alimentare (12 ore)
- Sicurezza e pronto soccorso (24 ore)
- Stage applicativo (124 ore)
- Orientamento individuale e di gruppo (12 ore)

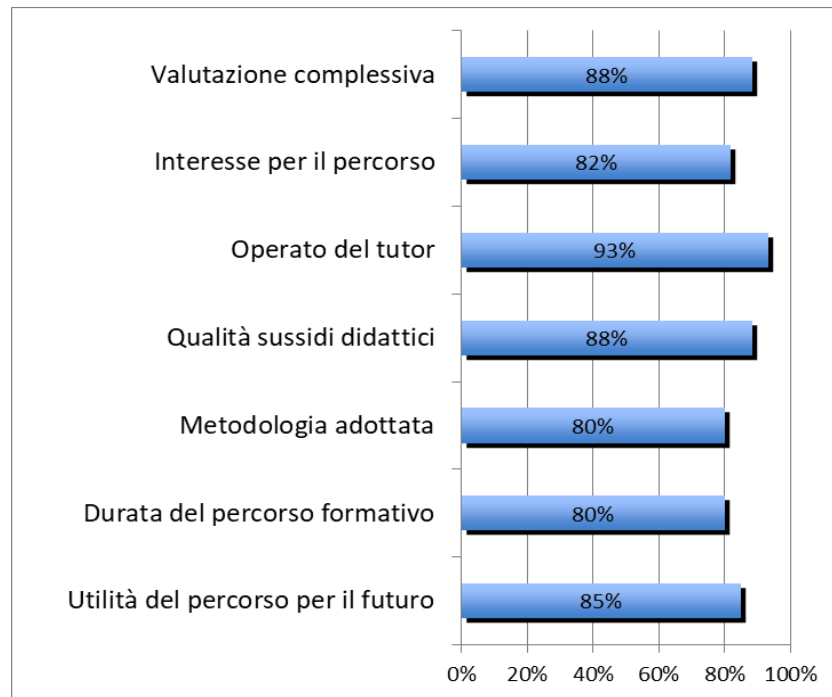
L'attività corsuale è stata frequentata interamente da 12 persone con il superamento dell'esame di certificazione.

Per monitorare l'andamento del corso sono stati utilizzati i seguenti strumenti da parte del tutor o, in alcuni casi, direttamente dal docente:

- brainstorming (per verificare il livello di soddisfazione, per assicurare continuità al percorso e per consentire un'autovalutazione delle competenze);
- questionario finale per la rilevazione del livello di soddisfazione e per la valutazione della programmazione didattica, coordinamento didattico, logistica e tutoraggio, orario delle lezioni, dinamiche di gruppo, nonché sulla valutazione complessiva;
- questionario di valutazione dei docenti;
- questionario di valutazione dello stage.

Gli item utilizzati hanno riguardato il percorso formativo e la valutazione complessiva, valutati in una scala di gradimento crescente da 1 a 5. (Esempio: da "per nulla interessante" a "molto interessante" oppure da "insufficiente" a "ottima").

Di seguito viene presentata la rielaborazione a livello grafico dei singoli item valutati rispetto al percorso formativo.



Formazione insegnanti PCTO e PeCUP

Tra il 2019 e il 2021 sono state condotte con il Polo Bianciardi, l'ITI Manetti-Porciatti e l'ISIS Leopoldo II di Lorena alcune esperienze di formazione rivolte a circa un centinaio di docenti.

Gli insegnanti dei primi due Istituti Superiori hanno preso parte ad un percorso formativo sui PCTO, segnatamente i ruoli agiti e gli strumenti adottati; l'ISIS Leopoldo II di Lorena ha promosso invece attività corsuali finalizzati a formare i propri docenti tutor sul Profilo Educativo Culturale e Professionale (PECuP) rispetto alla progettazione per UDA.

La necessità di rispondere a un numero crescente di richieste da parte del ministero così come quella di integrare i percorsi curriculari con le esperienze professionalizzanti offerte dagli stakeholder locali comporta la necessità di sviluppare capacità progettuali, gestionali e valutative.

I Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento

L'attuale progettazione dei PCTO al Polo Bianciardi è frutto di una riflessione avviata da L'Altra Città dall'A.S. 2005-2006 sulla funzione dell'orientamento, riflessione che accompagnava, in quegli anni, l'organizzazione della terza area professionalizzante.

Nell'evoluzione normativa, l'Istituto Superiore ha sempre mantenuto la centralità delle attività di orientamento, riconoscendo e attuando le linee guida per l'orientamento permanente come descritto dalla risoluzione del Consiglio D'Europa del 221/11/2008.

L'esperienza del Polo Bianciardi mostra un percorso in cui lo sviluppo delle competenze trasversali e tecnico professionali proprio dell'Alternanza Scuola Lavoro è associato ad attività di orientamento inteso come sviluppo di competenze necessarie a mettere gli studenti nelle condizioni di scegliere in modo consapevole i propri percorsi sulla base della capacità di leggere le caratteristiche proprie e del contesto di riferimento, attribuire un senso alle esperienze, progettarne di nuove.

Questo approccio è stato, per così dire, confermato dalle indicazioni sull'Esame di Stato nelle quali è diventato elemento centrale la narrazione consapevole dei PCTO svolti, delle competenze maturate nei percorsi e degli impatti che tali percorsi hanno prodotto sugli studenti, anche in termini di scelte future.

La pandemia e il lockdown hanno reso molto complicato il regolare svolgimento dei PCTO per tutte le scuole negli anni scolastici 2019-2020 e 2020-21. Le attività di stage si sono per lo più interrotte sia per la chiusura delle attività economiche che per le norme che di fatto rendevano impossibile accogliere studenti anche nei momenti in cui la didattica era in presenza. La mobilità internazionale è stata interrotta, così come le visite didattiche o la partecipazione a eventi.

Ciò che si è potuto realizzare sono stati lavori a distanza, incontri in piattaforma con esperti e testimoni del lavoro, progetti digitali, spesso proposti da associazioni di categoria, che hanno cercato di offrire attività strutturate in grado di sviluppare competenze e ore certificabili.

B. Seminari e altri progetti

Con riferimento alle attività di confronto pubblico e riflessione sui fabbisogni formativi, sono stati presi considerazione nel periodo 2019-2021, i seguenti:

- parola d'onore;
- convegno biennale Le Storie siamo Noi sul tema dell'orientamento.

Parola d'onore

L'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 e le conseguenti misure disposte dalle autorità per contenere la diffusione del virus hanno provocato nel secondo semestre 2020 una contrazione dei redditi di varia entità, a seconda del grado di appartenenza di ciascuno alla popolazione attiva o a quella inattiva e, nel caso della popolazione attiva, ai settori essenziali o non essenziali dell'economia.

Il solo lockdown ha avuto un effetto amplificatore della disegualianza a livello nazionale, colpendo duramente le famiglie del segmento più debole e ampliando la forbice fra i ricchi e i poveri. Inoltre, la chiusura del Paese ha prodotto effetti negativi anche su quelle famiglie che fino agli inizi del marzo 2020 erano solite vivere del proprio lavoro dipendente, stagionale o imprenditoriale e che nell'arco di pochi mesi sono state costrette a sperimentare la precarietà se non addirittura a ritrovarsi sulla soglia della povertà.

In analogia alla situazione nazionale, sebbene il dato relativo alla produzione industriale sia meno sfavorevole all'interno del contesto sub regionale², la provincia di Grosseto ha fatto registrare un incremento del numero delle famiglie in condizioni di bisogno, come testimoniano i dati relativi al lavoro di molti enti del volontariato: dai pacchi distribuiti nell'ambito dell'iniziativa "Aiutiamo gli ultimi degli ultimi" promossa dall'associazione "Le Querce di Mamre" e dalla "Caritas diocesana" per dare un sostegno durante il lockdown a coloro che si trovavano in situazione di difficoltà (senz'altro, disoccupati, impossibilitati a lavorare a causa delle restrizioni necessarie, ecc.), alle iniziative di raccolta e distribuzione di alimenti di Anteas, Croce Rossa e altri soggetti, anche informali, non solo a Grosseto ma su tutto il territorio provinciale. L'impegno del volontariato ha completato il lavoro istituzionale in particolare quello della distribuzione di buoni spesa con cui il COeSO-SdS ha raggiunto oltre 3000 nuclei familiari sull'intero territoriale dell'area socio-sanitaria Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Grossetana.

La sospensione delle misure riguardanti la limitazione degli spostamenti e la riapertura delle attività ha rimesso in moto l'economia e riportato per alcuni lavoro e uno spiraglio di normalità; molti altri permangono nella precarietà, e altri ancora rischiano la cronicizzazione dello stato di bisogno.

In risposta a tale situazione, nell'ultima parte del 2020, è stato ideato e avviato un progetto con l'intento di favorire l'accesso al credito di coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità o di indigenza sociale a seguito del *lockdown* imposto dall'emergenza sanitaria e per questo si pone tre principali obiettivi:

- arrestare il processo di impoverimento di nuclei familiari resi vulnerabili o indigenti dagli effetti del virus;
- incrementare la coesione sociale nelle comunità territoriali di riferimento;
- elaborare un modello efficace e sostenibile nel tempo per l'erogazione di prestiti.

² Ciò è dipeso da due fattori: da un lato la specializzazione maggiormente orientata alla filiera agroalimentare, dall'altro la presenza di imprese della chimica che hanno risentito meno di questi mesi, riesce a mantenere la contrazione in un - 27,6% nel mese di aprile 2020.

Il progetto è stato avviato a dicembre 2020 e si è concluso a fine 2021. Esso è stato gestito da un gruppo di lavoro misto composto da personale retribuito e volontario. In particolare, ha potuto contare su:

- 1 coordinatore con una decennale esperienza nel microcredito a livello locale (risorsa a titolo volontario);
- 5 operatori sociali (3 individuati da L'Altra Città e 2 dalla Caritas della Diocesi di Grosseto);
- 1 esperto nella valutazione di progettualità sociali (risorsa retribuita);
- 1 referente de L'Altra Città, esperto di progetti sociali e *networking* impegnato a sostenere gli operatori nella costruzione delle reti di comunità ed a partecipare al nucleo di valutazione periodico (risorsa a titolo volontario).

Hanno preso inoltre parte al progetto, il direttore della Caritas della diocesi di Grosseto con il ruolo di supervisore delle attività progettuali e alcuni volontari delle Caritas parrocchiali cittadine per accogliere e accompagnare le richieste di prestito.

Nel corso del 2021, coloro che si sono rivolti agli operatori sono stato per lo più donne (63%), in maggioranza italiane (75%), occupate³ (79%), non conosciuti dai servizi sociali territoriali (62%), privi di congiunto a carico (55%).

Prendendo in considerazione il dato relativo all'occupazione dei richiedenti si osserva che il 41,77% è titolare di un'attività, mentre il restante 58,33% lavora prevalentemente come dipendente.

Hanno infine avviato la pratica per il prestito: sei pensionati e dodici persone che svolgono lavori saltuari. Nella maggior parte dei casi, il prestito è stato richiesto per far fronte alle spese ordinarie (vitto, alloggio, utenze, ecc.), saldare pagamenti arretrati accumulatisi negli ultimi mesi causa pandemia, mantenere in piedi l'attività imprenditoriale in attesa del ripristino delle condizioni pre-covid.

Gli operatori sociali sono entrati in contatto con 107 persone (di cui 35 presentate da assistenti sociali). Tali contatti hanno prodotto:

- 87 pratiche istruite e presentate al Nucleo di Valutazione;
- 1 pratica annullata prima di pervenire al Nucleo di Valutazione;
- 7 rinunce formali (di cui 1 a seguito dell'istruttoria);
- 8 persone in un primo momento interessate, che non hanno confermato il loro interesse a seguito del primo colloquio;
- 5 pratiche il cui iter è stato sospeso senza spiegazioni da parte degli utenti.

Delle 87 pratiche pervenute al Nucleo di Valutazione, 77 hanno ricevuto esito positivo, con conseguente erogazione del prestito nel 88,50% dei casi.

Complessivamente sono stati erogati prestiti per 244.026,21€, con importi da un minimo di 1.000€ ad un massimo di 6.500€ (in media, 3.169,17€ per prestito erogato).

Rispetto alla distribuzione territoriale, il progetto ha intercettato richiedenti con residenza in 13 dei 20 comuni che fanno parte del COeSO-SdS; inoltre, più del 50% dei prestiti è stato erogato a residenti a Grosseto (segue a distanza Follonica con 10 prestiti); infine, è interessante far notare che Semproniano risulta essere il comune col rapporto più alto tra n. prestiti assegnati e n. abitanti (1 prestito ogni 1.018 abitanti), seguono in ordine Arcidosso (1 prestito ogni 1.068,50 abitanti), Scansano (1 prestito ogni 1.086,50 abitanti) e Monterotondo Marittimo (1 prestito ogni 1.310 abitanti).

³ Il dato fa riferimento alla situazione pre-covid

Questo progetto oltre al contenuto sociale e all'impatto sull'emergenza economica, ha permesso di incontrare un gran numero di persone evidenziando alcune criticità che sono traducibili in termini di fabbisogni formativi.

Un primo fabbisogno formativo più volte emerso nei colloqui del progetto ha a che fare con la dimensione economica-finanziaria intesa come la capacità di analizzare in modo prospettico entrate e uscite. Questa forma di debolezza nella competenze di natura finanziaria ha un peso non solo nella gestione del bilancio familiare ma anche, ed è il caso di molte delle persone incontrate, nella gestione di piccole attività commerciali. Da qui la necessità e l'opportunità di sviluppare percorsi brevi di formazione finanziaria da destinare ad un target molto ampio composto anche dagli operatori dei servizi sociali pubblici o del volontariato che possono accompagnare con strumenti e metodi più efficaci le persone che assistono.

Un secondo fabbisogno formativo attiene al lavoro sociale, soprattutto alla capacità di costruire reti e modalità di intervento attraverso forme di stakeholder engagement. L'attività di individuazione delle persone che potevano essere destinatarie delle azioni progettuali ha mostrato come i soggetti del territorio utilizzino modalità "amicali" per creare reti, piuttosto che strategie strutturate ed istituzionali e ciò riduce la capacità di trovare risposte adeguate.

Le storie siamo noi

Nel triennio preso a riferimento si sono svolte a Follonica la settima (2019) e l'ottava (2021) edizione del convegno biennale "Le storie siamo noi" sull'orientamento narrativo.

Il convegno è la prima iniziativa scientifica e divulgativa italiana dedicata interamente al rapporto tra scienze della narrazione e orientamento. Esperti di varie discipline e operatori della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento si incontrano per fare il punto sui recenti sviluppi teorici e applicativi dell'approccio narrativo.

Il convegno "Le storie siamo noi" rappresenta da diversi anni il luogo in cui il settore ricerca e sviluppo dell'Altra Città insieme con l'agenzia formativa Pratika di Arezzo, presenta le proprie esperienze e riflessioni sull'orientamento narrativo e trova il confronto con quanti in Italia lavorano sullo stesso tema.

L'aspetto importante del convegno è la sua immediata ricaduta operativa sugli strumenti e sulle modalità di lavoro dell'agenzia formativa, ma anche un'occasione per comprendere le necessità degli operatori dell'orientamento, tra i quali i docenti delle scuole, in termini di fabbisogni formativi che sono legate soprattutto alla definizione di strumenti operativi.

All'interno del convegno il team di orientamento de L'Altra Città ha presentato due lavori di ricerca:

- *La palestra delle competenze: percorsi di orientamento per le secondarie di secondo grado* con Erika Marioni e Fabio Pietro Corti (VII edizione)
- *Tutti pazzi per l'empowerment. Percorsi di orientamento narrativo blended per il triennio delle scuole secondario superiori di II grado* con Serana Dingacci, Niccolò Sensi e Andrea Caldelli (VIII edizione)

Il primo ha avuto al centro la riflessione sulle competenze possedute dagli studenti dell'ultimo triennio attraverso l'utilizzo di due specifici strumenti quali il Bilancio di competenze e il Curriculum Vitae.

Il secondo ha inteso raccontare le esperienze di orientamento realizzate negli ultimi due anni scolastici che hanno dovuto scontrarsi necessariamente con la situazione pandemica.

I percorsi di orientamento per essere efficaci devono porre il soggetto e la sua storia di vita al centro dell'intervento, offrendo uno spazio per poter ricostruire il proprio passato, prendere consapevolezza delle proprie capacità, risorse e competenze grazie alla riflessione e analisi delle esperienze fatte (scolastiche, lavorative, di volontariato) guidata dall'orientatore, che diventa per lo studente l'esperto

che può supportarlo ad affrontare questo *momento di sfiducia* ed aiutarlo ad iniziare ad *immaginare* il proprio futuro attraverso *azioni concrete*.

Questa attenzione alla persona si è rivelata importante nei percorsi di orientamento organizzati, anche perché alcuni dei ragazzi incontrati provenivano da situazioni di disagio sociale e/o familiare, rispetto alle quali creare un rapporto di fiducia costituiva il requisito necessario per la prosecuzione del percorso.

I percorsi di orientamento si sono strutturati in incontri individuali e, talvolta, di gruppo, a seconda delle esigenze.

C. Le ricerche

Con riferimento alle attività di ricerca connesse alla progettazione su bandi o all'approfondimento di temi specifici, sono stati presi considerazione nel periodo 2018-2021, le seguenti tematiche:

- agricoltura sociale;
- disabilità e transizione scuola-lavoro;
- PCTO ed emergenza sanitaria.

Studi propedeutici e preliminari progetto A.S.S.I.

L'attività di ricerca sull'agricoltura sociale in Maremma è stata condotta tra gennaio e aprile 2021 nell'ambito del progetto denominato "A.S.S.I. - Agricoltura, Sociale, Solidale e Inclusiva" promosso dalla Coop. Solidarietà e Crescita Onlus e finanziato nell'ambito Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana - MISURA 19 LEADER GAL F.A.R. Maremma - Bando della sottomisura 16.9 "Diversificazione attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità".

1. L'agricoltura sociale: inquadramento normativo

L'agricoltura sociale è disciplinata a livello nazionale dalla legge n. 141/2015 che promuove, nel rispetto dei dettami della Costituzione e delle competenze regionali, tale pratica, «*quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate*» (art. 1).

L'art. 2 ne specifica, al comma 1, soggetti attuatori e finalità. A questo proposito, per agricoltura sociale si intendono quelle attività esercitate da:

- imprenditori agricoli, in forma singola e associata (di cui all'art.2135 c.c.);
- cooperative sociali (di cui L.381/91) il cui fatturato derivante dall'attività agricola sia prevalente o in misura maggiore del 30% del fatturato complessivo.

Rispetto alla finalizzazione delle pratiche agricole, il comma 1, segnatamente alle lettere a), b), c), d), ne definisce le direttrici:

- a) «inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;*
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;*
- c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;*

- d) *progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica».*

Il comma 5 stabilisce che le suddette attività possono essere realizzate in associazione con soggetti del Terzo Settore (cooperative sociali, imprese sociali, APS, nonché con organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati di cui all'art. 1, comma 5, della L. 328/2000) e in collaborazione con i servizi socio-sanitari e con gli enti pubblici competenti per territorio (art. 2, comma 6).

Infine, tra gli aspetti rilevanti contenuti nella L. n. 141/2015 rientrano i criteri di priorità accordati ai prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nell'ambito di gare per servizi di fornitura di mense scolastiche e ospedaliere (art. 6, comma 2) e all'utilizzo di terreni demaniali valutati come alienabili e di beni confiscati per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle pratiche di agricoltura sociale (art. 6, comma 3).

Per quanto riguarda la Toscana, il primo atto normativo relativo all'agricoltura sociale risale al 2010.

La L.R. n. 24/2010 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" mira a promuovere l'agricoltura sociale quale ulteriore strumento per il perseguimento delle finalità della L.R. n. 42/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", segnatamente l'attuazione delle politiche di cui agli articoli 52, 55, 56, 58, 60 e 61.

Il testo fa esplicito riferimento al "podere sociale" come realtà capace di condurre «attività agricole, zootecniche, forestali, florovivaistiche, di apicoltura e di acquacoltura e l'uso prevalente di prodotti locali, con etica di responsabilità verso la comunità e l'ambiente, secondo criteri di sostenibilità economica ed ecologica, in collaborazione con le istituzioni pubbliche in rapporto di sussidiarietà, e con gli altri organismi del terzo settore in modo integrato, per attivare sul territorio relazioni e servizi atti ad offrire risposte a bisogni sociali locali, unitamente a una o più delle seguenti attività:

- 1) *attuazione in modo programmato e continuativo di politiche attive di inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi al collocamento obbligatorio, come previsti dalla normativa vigente;*
- 2) *svolgimento di percorsi di inserimento socio-lavorativo attraverso assunzioni, tirocini formativi, formazione professionale "sul posto di lavoro";*
- 3) *svolgimento di attività educativo-assistenziali e/o formative a favore di soggetti con fragilità sociale riconosciute dagli strumenti di politica sociale regionale e locale».*

Col DPGR n. 74/R del 09/12/2014 - Modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R viene inoltre inserito l'art. 10 bis "Attività sociali e di servizio per le comunità locali" nel Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana". Tale articolo introduce nell'ambito dell'attività agrituristiche la possibilità di realizzare:

- a) *attività educative e didattico-ricreative: attività afferenti ai nidi di infanzia e ai servizi integrativi della prima infanzia, attività di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare, di bambini di età superiore a sei anni e studenti di ogni ordine e grado (in questi due ultimi casi, anche con pernotto);*
- b) *accoglienza di persone, compresi i minori, con disabilità e svantaggio: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto orientate anche all'inclusione nei processi produttivi agricoli di soggetti deboli, con disabilità o svantaggio o in fase di reinserimento sociale.*

- c) *riabilitazione/cura tramite attività rurali: attività giornaliera o di soggiorno con pernottamento aventi finalità socio-terapeutiche o comunque di assistenza, anche attraverso specifiche metodologie collegate all'attività aziendale rivolte a persone con disabilità o svantaggio di qualsiasi genere;*
- d) *socializzazione, aggregazione e svago: attività giornaliera o di soggiorno con pernottamento rivolte a persone della terza età autosufficienti.*

Infine, è utile quanto opportuno ricordare che per fattorie didattiche, secondo l'art. 2, commi 2bis e 2bis 1 della L.R. 30/2003, si intendono le attività didattiche ed educative svolte dalle imprese agricole e rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ad altre tipologie di soggetti interessati, in quest'ultimo caso nell'ambito di progetti educativi promossi da istituti scolastici, università, organizzazioni professionali agricole ed altre associazioni.

2. Multifunzionalità dell'agricoltura

Tradizionalmente l'agricoltura non si caratterizza soltanto per la capacità di produrre alimenti, ma anche di fornire beni e servizi immateriali, suscettibili non tanto di una valutazione economica quanto piuttosto di un'utilità sociale in grado di offrire risposte ai bisogni dei cittadini. In questa prospettiva, l'agricoltura sociale esprime il ruolo dell'agricoltura nell'ambito dei servizi alla persona, unendo la funzione produttiva alla capacità di promuovere benessere dal punto di vista fisico e relazionale, indipendentemente dalle abilità delle persone. Si tratta di un'ulteriore declinazione della multifunzionalità dell'agricoltura (da sempre è riconosciuto uno stretto legame tra azienda agricola e famiglia rurale, nonché tra pratiche di solidarietà e mutuo aiuto), «un intreccio tra processi produttivi e dimensioni terapeutico-riabilitative che trova la sua continuità proprio nelle caratteristiche specifiche della dimensione agricola rurale: gli spazi, i ritmi, la diversificazione delle mansioni, il variare delle stagioni e delle coltivazioni, la condivisione del prodotto finale (spesso, la condivisione della vendita diretta), la comprensibilità dei processi, la riscoperta della normalità⁴».

Così configurata l'agricoltura sociale evoca un nuovo ed innovativo modello di *welfare* in grado di far fronte in maniera efficace alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale, focalizzati più sulla risposta all'emergenza (intervento per sua natura assistenzialistico e alla lunga cronicizzante), invece che sull'attivazione di processi di *empowerment* individuale tesi a promuovere l'agentività del soggetto e quindi apportare il proprio contributo critico nei contesti agiti, come scrive Bartoli:

[..] La possibilità per persone di lavorare a contatto con il mondo vegetale e animale, in un processo produttivo strettamente connesso con il ciclo della natura, risulta capace di generare effetti benefici sulle capacità motorie e psichiche, permettendo, così, ad alcune fasce di popolazione in condizioni di marginalità di sentirsi utili e partecipi della crescita economica attraverso l'attività agricola⁵.

Lo stesso autore sottolinea come facciano parte, a pieno titolo, dell'agricoltura sociale soltanto quelle pratiche in cui l'uso della natura ha valore produttivo e che sono gestite da personale agricolo in sinergia con operatori socio-sanitari. Ne consegue che l'inclusione sociale della persona svantaggiata non può che passare attraverso l'integrazione lavorativa e lo sviluppo della dimensione relazionale nel contesto aziendale, trasformandolo da "soggetto assistito" in carico ai servizi territoriali (dunque un costo) a "soggetto attivo" in un percorso verso la propria autonomia (in altri termini, una risorsa).

In ultima analisi, l'agricoltura sociale produce un miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e incide sullo sviluppo di comunità per mezzo della produzione di capitale sociale.

⁴ D'Alonzo R., Noferi M., *Guida per l'agricoltura sociale in Toscana. La buona terra, lavoro sociale e accoglienza*, p.17

⁵ Bartoli G., *Disagio psichico e buone prassi d'inserimento socio-lavorativo. L'esperienza della Regione Campania*, p.25

3. Utenza e attività

È facile a questo punto intuire che l'agricoltura sociale interessa un'utenza ampia ed eterogenea, composta sia da persone in condizione di fragilità (fisica, sociale, mentale e psichica), sia da qualsiasi individuo in grado di trarre beneficio e attivare, al tempo stesso, percorsi di inclusione sociale attiva. Nello specifico, essa si rivolge a:

- bambini;
- minori e giovani in difficoltà;
- persone diversamente abili sul piano fisico e psichica/mentale;
- anziani;
- detenuti ed ex-detenuti;
- soggetti con problemi di dipendenza (alcol, droghe, gioco d'azzardo, ecc.);
- donne vittime di tratta e/o di violenza;
- disoccupati di lunga durata;
- pazienti oncologici;
- migranti e richiedenti asilo;
- persone in condizione di indigenza e vulnerabilità socio-economica.

Per quanto riguarda gli ambiti di attività, le numerose esperienze di agricoltura sociale possono essere così sintetizzate:

- *formazione e inserimento lavorativo*: esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati);
- *riabilitazione/cura*: esperienze rivolte a persone con disabilità (fisica, psichica, mentale, sociale), con un fine principale socio-terapeutico;
- *ricreazione e qualità di vita*: esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni più o meno speciali, con finalità socio-ricreative, tra cui particolari forme di agriturismo sociale, le esperienze degli orti sociali peri-urbani per anziani;
- *educazione*: azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani o meno giovani;
- *servizi alla vita quotidiana*: come nel caso degli "agri-asili" o di servizi di accoglienza diurna per anziani⁶.

4. Il contesto territoriale della provincia di Grosseto

La provincia di Grosseto, classificata come area prevalentemente rurale, è per estensione territoriale (oltre 4.500 km²) la più vasta della Toscana e per numero di abitanti (per la precisione 219.690⁷ unità) una delle province italiane con minore densità abitativa (48,86 abitanti per Km²).

Dal dopoguerra ad oggi i residenti sono cresciuti complessivamente di circa il 10%. Tale scarto incrementale è dovuto nella prima fase (1951-2000) alla fecondità autoctona e all'immigrazione interna che ha portato ad un progressivo spopolamento delle aree montane e agricole; dal 2001 in poi la

⁶ Ivi, pp. 24-25

⁷ Popolazione residente al 23 marzo 2021 (Dato Istat)

crescita demografica è stata assicurata quasi esclusivamente dall'immigrazione esterna, che ha avuto il merito di compensare il basso tasso di fecondità dei residenti autoctoni. Al rallentarsi dei flussi migratori, la popolazione è leggermente in calo dal 2016.

Il territorio provinciale risulta composto da aree rurali intermedie (per la maggior parte) e da aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Forcina, 2013). In ragione di ciò, ha da sempre una vocazione per l'agricoltura, nonostante il turismo e il pubblico impiego⁸ assorbano buona parte degli occupati; questo fatto, unitamente all'alta qualità dei prodotti e alla tutela e salvaguardia dell'immenso patrimonio ambientale e paesaggistico, gli ha permesso di essere riconosciuto come primo distretto rurale d'Europa, a seguito del recepimento della normativa comunitaria attraverso il D.Lgs 228/01⁹. Tuttavia, malgrado un elevato numero di addetti in agricoltura¹⁰, il territorio presenta, in analogia ad altre zone dell'area sud della Toscana, caratteristiche che lo differenziano dal resto della regione; tra queste si evidenziano:

- sistema produttivo complessivamente debole caratterizzato da bassa capacità di esportazione, come conseguenza di una forte presenza agricola a fronte di una bassa presenza industriale;
- presenza manifatturiera di un certo rilievo (numero di imprese, di addetti e capacità di esportazione) soltanto nel settore alimentare¹¹;
- livelli non particolarmente elevati di competitività, salvo alcune eccezioni collegate all'industria agroalimentare;
- elevatissimo numero di agriturismi a fronte di una richiesta di esperienze naturalistiche¹²;
- concentrazione di 1/3 delle aziende zootecniche sul territorio.

Rispetto all'industria alimentare spiccano la "Latte Maremma", che produce latte e derivati e la "Corsini", che produce pane e dolci per il mercato nazionale e internazionale. Importante è anche il polo agricolo di Albinia dove ha sede la "Copaim" ed una filiale di "Conserve Italia" importantissimo per la lavorazione del pomodoro, con una capacità di lavorazione di 85.000 tonnellate all'anno, è il secondo stabilimento produttivo di pomodoro di "Conserve Italia".

Nell'ottica di valorizzare le produzioni agricole primarie attraverso la loro trasformazione, con un conseguente aumento del valore aggiunto per gli agricoltori, è stato avviato nel 2014 il progetto per la creazione di un Polo per l'Industria e la Trasformazione Agroalimentare Toscana presso la Tenuta di Alberese, centro aziendale di Rispecchia.

5. Esperienze e pratiche di agricoltura sociale in Maremma

"Amiata Responsabile" rimane a tutt'ora la principale esperienza di agricoltura sociale su larga scala realizzata sul territorio.

Promossa nel 2009 dalle Società della Salute dell'Amiata grossetana, da Coeso SdS Grosseto, dai Comuni di Castel del Piano, Cinigiano, Seggiano e Roccastrada, la Provincia di Grosseto, il Gal Far

⁸ La piccola-media impresa artigianale, anche a livello familiare, risulta significativa nei principali centri urbani, mentre la grande industria è presente soltanto nel distretto del Casone tra Follonica e Scarlino, dove prevale il polo chimico (Gruppo Solmar ed il Gruppo Huntsman).

⁹ Nell'ottobre del 2006 la Regione Toscana riconosce il Distretto rurale della Maremma che in seguito, col decreto regionale n. 281 del 15 gennaio 2018, viene assorbito all'interno del Distretto rurale della Toscana del Sud di cui fanno parte, oltre alla provincia di Grosseto, parte di quelle di Siena, Livorno e Arezzo.

¹⁰ Grosseto e Siena sono le due province dell'Italia del centro-nord con maggiore presenza di attività primarie.

¹¹ L'agroalimentare produce un valore aggiunto significativo pari al 15% dell'intero valore aggiunto regionale.

¹² La Toscana è la regione a maggiore diffusione di comuni con almeno un agriturismo (97,8%). Grosseto e Manciano rientrano nel ristretto novero di comuni (9 in tutto) con almeno 100 agriturismi.

Maremma e l'Unione dei Comuni montani Amiata grossetano, la sperimentazione ha coinvolto aziende agricole, cooperative sociali e associazioni di categoria quali Cia, Coldiretti e Confagricoltura.

Il progetto, animato e supportato a livello metodologico dall'Università degli Studi di Pisa, ha inteso perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere modalità innovative d'inclusione di soggetti a più bassa contrattualità abitanti nel contesto territoriale interessato;
- creazione di una rete di aziende disponibili ad accogliere ai fini socio-terapeutici e formativi persone in affidamento e tutorate dai servizi pubblici;
- promuovere una migliore caratterizzazione del territorio e organizzare una strategia di marketing territoriale (Ferrari, Giusti 2009).

Nel corso dell'intervento progettuale, oltre ad un percorso di animazione sociale ed economica cui hanno preso parte numerosi attori pubblici e privati, sono stati definiti accordi istituzionali di collaborazione mediante la sottoscrizione di un protocollo e la costituzione di un tavolo di lavoro.

Le aziende agricole aderenti hanno offerto percorsi attivi di inclusione sociale e lavorativa, azioni co-terapeutiche e ospitalità per iniziative educative e formative.

Rimanendo nell'ambito delle esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati (tossicodipendenti, detenuti e soggetti con vulnerabilità psicosociali) le cooperative "La Gerbera Group" e "Il Melograno" vantano una significativa *expertise*.

La prima è impegnata nel settore agricolo dal 2015: con l'acquisito di due grandi serre ha creato opportunità di inserimento per persone con fragilità attraverso la produzione di frutta e verdura, consentendo loro di apprendere man mano mansioni più complesse e costruirsi una professionalità. A questo si affianca il vivaio sociale presso il quale sono attivati con regolarità inserimenti socio-terapeutici e tirocini formativi in convenzione con COeSO-SdS e Centro per l'Impiego.

La seconda ha definito uno specifico progetto di agricoltura sociale, che prende il nome di Agrinodo, che sfrutta i saperi acquisiti nella decennale esperienza a livello di professionalità ed efficienza.

Virando sul settore apistico, alle porte di Campagnatico ha la propria sede la cooperativa sociale "Aristotele" che nasce nel 2004 grazie ad un progetto sperimentale di rilevanza nazionale promosso da COPAIT (Associazione dei Produttori Italiani di Pappa Reale) in collaborazione con Inail ed Anmil teso a favorire l'inserimento di persone disabili in apicoltura a seguito di un percorso di formazione e di inserimento lavorativo. La cooperativa persegue ancora la sua *mission*, offrendo opportunità di inserimento ad altre categorie di soggetti vulnerabili.

A Valpiana invece è stata sviluppata un'iniziativa di agricoltura sociale rivolta ai detenuti del carcere di Massa Marittima nell'ambito di una collaborazione con la parrocchia Cristo Re e la mensa della Caritas (che peraltro beneficiava di una parte della produzione). Con l'arrivo della pandemia il progetto si è dovuto interrompere; tuttavia, di recente, la casa circondariale di Massa Marittima ha ottenuto un finanziamento di 30 mila euro per il progetto "Orti in Toscana", che prevede la realizzazione di un orto all'interno della struttura detentiva cittadina con l'obiettivo di promuovere l'accesso al lavoro per i detenuti che avranno sviluppato una certa familiarità con l'agricoltura.

Diverse sono le micro progettualità legate a pratiche agricole con finalità riabilitative e di cura.

L'azienda agricola "Orti di Maremma", nel cuore delle Colline Metallifere, ha promosso nel recente passato il progetto "1 Ettaro di differenza" in partenariato con sono l'associazione "Iron Mamme", l'Officina Hermes, le Cooperative "Il Nodo", "Arcobaleno" e "Coopthc" con lo scopo di contrastare i fenomeni dell'emarginazione sociale e del bullismo.

Nella parte orientale dell'area del Tufo, "Lo zoccolo verde", azienda agricola a conduzione biologica, da circa vent'anni pratica agricoltura sociale a supporto dei minori accolti nella casa famiglia gestita

dall'associazione "Familia" Onlus di Sorano. Dal 2008, le pratiche riabilitative attraverso il contatto con la natura sono state estese anche a soggetti con disabilità psichica e motoria.

Il centro terapeutico riabilitativo di Vallerotana propone alle persone inserite nel programma la coltivazione dell'orto e l'avvicinamento al mondo delle api; ciò consente loro di misurarsi con alcuni fattori quali l'ordine, la precisione, la fatica, la costanza e la competenza, oltre a sviluppare la passione per l'attività svolta.

L'Associazione Italiana Persone Down (AIPD) ha avviato lo scorso anno un progetto di agricoltura sociale, denominato "Natural-mente agricoltori", con l'agriturismo "Le Grazie", situato a Principina a Terra. Durante il fine settimana, i ragazzi hanno l'opportunità di alloggiare presso l'agriturismo, sperimentando l'autonomia, e, al tempo stesso, fare nuove conoscenze e sviluppare alcune abilità tra le quali rinvasare, piantare, vendemmiare e spremere il raccolto, raccogliere le olive e prendere parte alla frangitura, dar da mangiare agli animali della fattoria e così via.

Analoghe finalità hanno dato vita al progetto "Tornando a casa", da poco iniziato per mezzo dell'associazione Margherone in collaborazione con la Onlus "Oltre lo sguardo" di Orbetello. L'intervento biennale si pone l'obiettivo di consentire a ragazzi con disabilità di sperimentare la vita autonomia nell'ambito di soggiorni residenziali, variabili per durata, dal classico weekend ai quindici giorni.

I partecipanti, principalmente residenti a Roma e provincia o nella zona distretto delle Colline dell'Albegna, saranno supportati da personale qualificato e formativi preliminarmente con attività propedeutiche al soggiorno tra cui anche pratiche agricole connesse all'orto sociale da svolgersi presso il vivaio "Il Pitorsino" di Ansedonia.

Medesimo sentire ha favorito la costituzione, lo scorso luglio, della coop sociale "Beata Vergine 1878" Onlus, il cui primo progetto prevede la realizzazione di un orto botanico didattico per i ragazzi diversamente disabili nell'ottica di offrire loro strumenti ricreativi ed educativi, in un primo momento in affiancamento e successivamente in autonomia, seppur con supervisione indiretta.

Nota a livello cittadino l'attività ortoterapia gestita dalla coop. "Uscita di Sicurezza" nella serra allestita nel parco Villa Pizzetti a Grosseto. Nato con il nome di "Semi di futuro", il progetto prevede il coinvolgimento, in primo luogo, di persone con disagio psichico inviate dai servizi della Salute Mentale, degli anziani della RSA "Ferrucci", nonché delle persone con disabilità ospitate presso la RSD "Il Sole" con l'intento di favorire il processo di riabilitazione cognitiva e motoria di tali soggetti, di stimolarne la socializzazione e, conseguentemente, di migliorare il loro benessere psico-fisico.

L'area intorno alla serra, recentemente ripulita e riorganizzata con cassoni per la coltivazione di prodotti orticoli, sedute recuperate da pancali e tavolini, è accessibile anche a persone del quartiere, soprattutto anziani che sfruttano l'occasione della passeggiata col cane per socializzare.

Per quanto riguarda la produzione, i piselli vengono portati il mercoledì alla casa famiglia "Il Canneto" di Orbetello (dove vengono svolte anche lì attività ortoterapiche), mentre gli ortaggi sono donati alla "Fondazione Il Sole" oppure consegnati alla Cava di Roselle, un'area multifunzionale con due palchi, bar e ristorante, gestita dalla cooperativa, per essere trasformati e serviti.

A causa del Covid-19, l'iniziativa è attualmente sospesa per anziani e disabili residenti in struttura, mentre proseguono con numeri ridotti le pratiche agricole rivolte ai soggetti psichiatrici. Peraltro, alcuni di loro sono coinvolti nelle coltivazioni all'aria aperta sul terreno adiacente a "Tara", la struttura di accoglienza per richiedenti asilo gestita da Uscita di Sicurezza in via Castiglione a Grosseto.

Anche la cooperativa sociale "Il Quadrifoglio" organizza attività di ortoterapia rivolte agli utenti dei centri residenziali e diurni da essa gestiti. L'attività viene realizzata presso il Podere Bazzino, a Castel del Piano, attualmente adibito a *bed and breakfast*, ma fino a poco tempo fa sede di un progetto di autonomia per quattro soggetti con disturbi mentali. Peraltro, prima della diffusione del virus, le

verdure dell'orto venivano donate alla mensa sociale, progetto realizzato in collaborazione con la cooperativa di comunità il Borgo.

Con riferimento a percorsi educativo/ricreativi, la stessa cooperativa gestisce campi estivi rivolti a minori in carico ai servizi sociali territoriali in cui è centrale l'agricoltura sociale. Tali pratiche vengono spesso assunte anche dalle scuole sotto forma di progetti didattici attraverso il coinvolgimento di un operatore agricolo esperto.

Infine, il territorio provinciale presenta un consistente numero di Fattorie didattiche. Tra queste, sedici sono iscritte nell'apposito elenco istituito dalla Regione Toscana e distribuite tra l'area grossetana (6), l'Amiata (2), l'area del Tufo (2), le colline dell'Albegna e del Fiora (4) e la valle dell'Ombrone (2).

Indagini preliminari progetto P.A.S.S.I.

L'attività di indagine è stata condotta tra maggio e dicembre 2021 nell'ambito del progetto "PASSI - Percorsi di Apprendimento e Servizi di Sostegno all'Inclusione", finanziato dalla Regione Toscana tramite il Fondo Sociale Europeo e promosso dal COeSO-Società della Salute dell'Area socio-sanitaria Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Grossetana in partenariato con cooperative sociali ed agenzie formative del territorio.

L'indagine è stata svolta in collaborazione con sei istituti secondari di secondo grado¹³ della provincia di Grosseto attraverso incontri con dirigenti, referenti della funzione strumentale sostegno, coordinatori di classe e ha avuto lo scopo di raccogliere informazioni quantitative e qualitative sul processo di autonomia ed inclusione socio-lavorativa degli studenti con disabilità.

Una fotografia dell'esistente

L'indagine ha evidenziato alcuni elementi interessanti sia a livello quantitativo che qualitativo.

In primo luogo, nel triennio post certificazione delle competenze di base, gli studenti DVA frequentanti i cinque Istituti superiori raggiunti sono complessivamente 112. La maggior parte (poco più del 25%) frequenta l'ISIS Leopoldo II di Lorena, segnatamente sono iscritti all'Istituto professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera e all'Istituto professionale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Il resto è distribuito con un certo grado di omogeneità negli altri quattro Istituti coinvolti (Fig. 1).

¹³ Grosseto: Polo Luciano Bianciardi, ISIS Leopoldo II di Lorena, ISIS Vittorio Fossombroni, Liceo Statale Antonio Rosmini, Polo Tecnologico Manetti Porciatti
Arcidosso: Polo Amiata Ovest

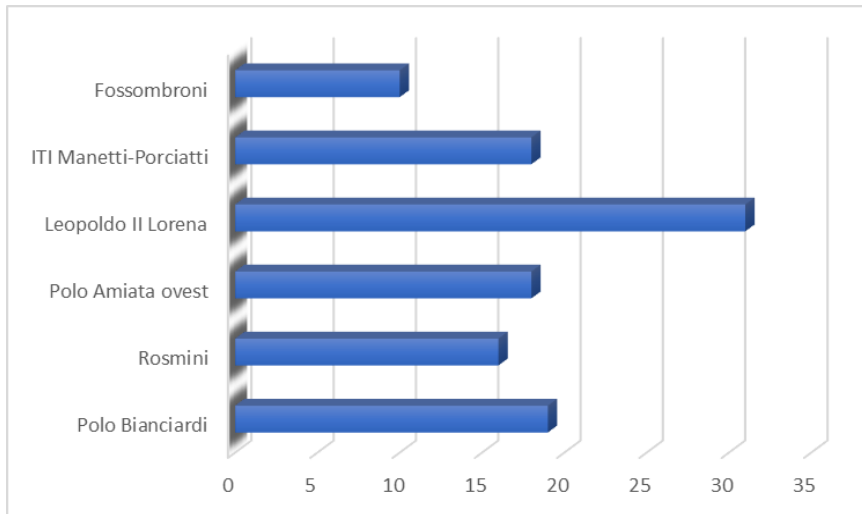


Fig. 1 - Studenti DVA per Istituto Superiore

Rispetto alla gravità della condizione di disabilità, al 61% degli studenti è riconosciuto il comma 3 dell'art. 3 della legge 104/92, mentre al restante 39% il comma 1 della medesima legge (Fig. 2).

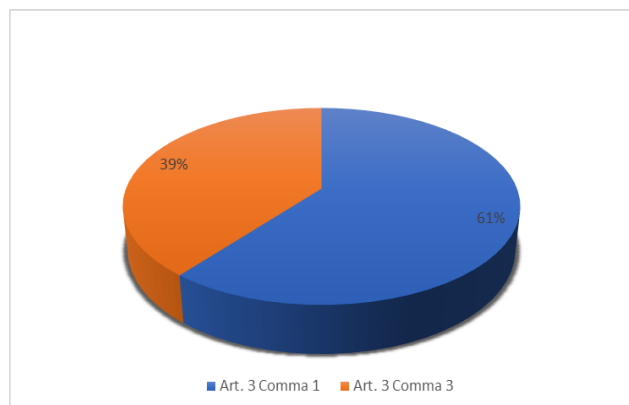


Fig. 2 - Studenti DVA per gravità della condizione di disabilità

Programmazione didattica (curriculare per obiettivi minimi o differenziata) e personalizzazione del PCTO seguono in linea di massima la condizione di gravità degli studenti.

Tranne rare eccezioni, sono assenti progettualità tese a promuovere l'inclusione socio-lavorativa di studenti con programmazione differenziata.

Nella maggior parte dei casi, i rapporti con le famiglie sono collaborativi e consolidati.

Per quanto riguarda le misure messe in atto per assicurare la transizione dal percorso scolastico all'inserimento lavorativo, l'indagine ha posto l'attenzione sui seguenti elementi:

1. azioni specifiche di supporto, anche attraverso figure professionali dedicate, atte a favorire l'inclusione socio-lavorativa;
2. rapporti con il CPI e con il COeSO-SdS;
3. rapporti con il territorio, con particolare riferimento al mondo del lavoro;
4. altre progettualità in corso o pianificate.

1. Azioni specifiche di supporto atte a favorire l'inclusione socio-lavorativa

<i>Istituzione Scolastica</i>	<i>Breve descrizione</i>
Istituto Superiore 1	A partire dalle classi terze, gli studenti con programmazione curricolare partecipano ai PCTO in autonomia, svolgendo tirocini formativi presso aziende opportunamente individuate. Gli studenti con programmazione differenziata svolgono PCTO personalizzati volti all'individuazione di professioni che rientrino nella loro sfera di interesse e allo sviluppo delle relative competenze professionali. Un discorso particolare va dedicato all'Istituto Professionale ad indirizzo meccanico dove è presente il percorso duale IeFP al quale partecipano tutti gli studenti disabili, eccetto i casi gravi. Nelle classi quarte e quinte i ragazzi hanno inoltre la possibilità di conseguire vari Patentini Professionali per la conduzione di mezzi quali piattaforme elevabili-PLE, per autocarro, trattore agricolo, carrello elevatore.
Istituto Superiore 2	Attenzione dei CdC nella fase di gru progettazione dei PCTO
Istituto Superiore 3	Realizzazione interventi volti a favorire l'inclusione socio-lavorativa, attivando percorsi esperienziali di tipo diretto.
Istituto Superiore 4	Contatti con il CPI e successiva visita didattica con gli alunni
Istituto Superiore 5	Supporto psicologico
Istituto Superiore 6	Nessuno

2. Rapporti con il CPI e con il COeSO-SdS

<i>Istituzione Scolastica</i>	<i>Breve descrizione</i>
Istituto Superiore 1	Nessuno
Istituto Superiore 2	Nessuno protocollo, né accordi formali; sono previsti colloqui con area svantaggio CPI verso la conclusione del quinto anno.
Istituto Superiore 3	Nessuno
Istituto Superiore 4	Nessuno
Istituto Superiore 5	Nessun protocollo, né accordi formali; tuttavia, la professionista che svolge l'attività di supporto psicologico, ha avviato, in quanto consulente del CPI, un percorso di accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo per alcuni studenti DVA con programmazione differenziata con un certo livello di autonomia. Il percorso prevede incontri con gli studenti, le famiglie e gli insegnanti di sostegno tese a favorire l'iscrizione al CPI, segnatamente alla legge 68/99, e la definizione un progetto condiviso di inserimento in contesti aziendali adeguati sotto forma di stage curricolare. L'obiettivo consiste nel trasformare l'attività di stage in tirocinio extracurricolare o inserimento socio-lavorativo una volta concluso il percorso scolastico.
Istituto Superiore 6	Nessuno, attualmente; in passato era attiva una convenzione con il CPI.

3. Rapporti con il territorio, con particolare riferimento al mondo del lavoro

<i>Istituzione Scolastica</i>	<i>Breve descrizione</i>
Istituto Superiore 1	Protocollo con Agenzia Formativa locale per attività formative post-diploma
Istituto Superiore 2	Nessuno
Istituto Superiore 3	Nessuno
Istituto Superiore 4	Nessun protocollo, ma costante collaborazione con le cooperative sociali
Istituto Superiore 5	Nessuno
Istituto Superiore 6	Nessuno

4. Altre progettualità in corso o pianificate

<i>Istituzione Scolastica</i>	<i>Breve descrizione</i>
Istituto Superiore 1	Sono in programma le seguenti azione in collaborazione con il locale CPI: 1. attività di formazione, rivolte agli studenti in uscita nell'ambito dell'insegnamento di Educazione Civica, attraverso incontri informativi svolti dal Centro per presentare i propri servizi; 2. stipula di una convenzione nell'ambito dell'inserimento lavorativo degli studenti disabili.
Istituto Superiore 2	Nessuno
Istituto Superiore 3	Nessuno
Istituto Superiore 4	Nessuno
Istituto Superiore 5	Nessuno
Istituto Superiore 6	Nessuno

Infine, un dato estremamente significativo riguarda l'attuale condizione degli studenti DVA che hanno concluso il percorso scolastico negli ultimi anni. Anche se non tutti gli Istituti superiori coinvolti hanno fornito in modo accurato le informazioni richieste¹⁴, ne emerge un quadro complessivo in grado di stabilire una tendenza.

L'Istituto superiore 3, senza entrare nei numeri, ha riferito che tra gli studenti usciti recentemente dal percorso scolastico, alcuni si sono iscritti all'università, altri invece sono rimasti a casa, anche a causa della non accettazione da parte dei genitori della disabilità, altri ancora hanno preso parte ad un corso professionalizzante promosso da una locale cooperativa sociale.

Degli 11 studenti che tra l'a.s. 2017/2018 e l'a.s. 2019/2020 hanno concluso gli studi presso L'Istituto superiore 1, il 64% risulta attivo, ovvero occupato oppure impegnato in corso di formazione o in progetti di servizio civile (Fig. 3).

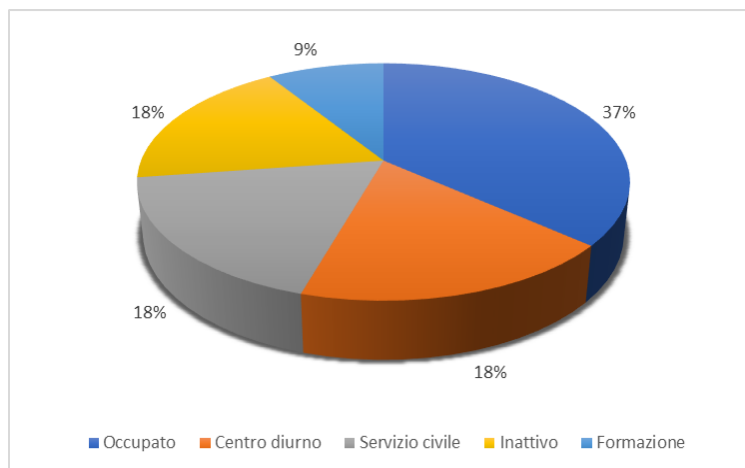


Fig. 3 – Posizione attuale ex studenti DVA l'Istituto superiore 1

Se ci limitassimo a prendere in considerazione soltanto gli studenti con una disabilità non grave (i due studenti con disabilità medio/grave frequentano il locale centro diurno) la percentuale sfiorerebbe l'80% (77,7% per la precisione). Ad oggi, risultano tuttavia ancora inattivi due ex studenti.

Qui sotto, sono riportati analiticamente le informazioni appena analizzate.

¹⁴ Nel caso dell'Istituto superiore 6 non è stato possibile reperire i dati.

Allievo	Tipo di disabilità	Livello di autonomia	Posizione attuale	a.s.
1	Intellettiva lieve	Buono	Occupato	2017/2018
2	Intellettiva media	Basso	Centro diurno	
3	Intellettiva lieve	Buono	Occupato	
4	Intellettiva grave	Assistenza continua	Centro diurno	
5	Intellettiva lieve	Basso	Servizio civile	2018/2019
6	Intellettiva lieve	Basso	Inattivo	
7	Intellettiva lieve	Buono	Servizio civile	2019/2020
8	Intellettiva lieve	Buono	Inattivo	
9	Ritardo dell'apprendimento	Basso	Formazione	
10	Intellettiva lieve	Medio	Occupato	
11	Disturbo misto delle capacità scolastiche	Buono	Occupato	

Percentuale di attivi analoghe per l'Istituto superiore 2 a fronte di numeri inferiori. Dei 5 studenti diplomati nell'ultimo triennio, 3 sono impegnati in percorsi formativi e universitari (60%); 2 invece risultano inattivi.

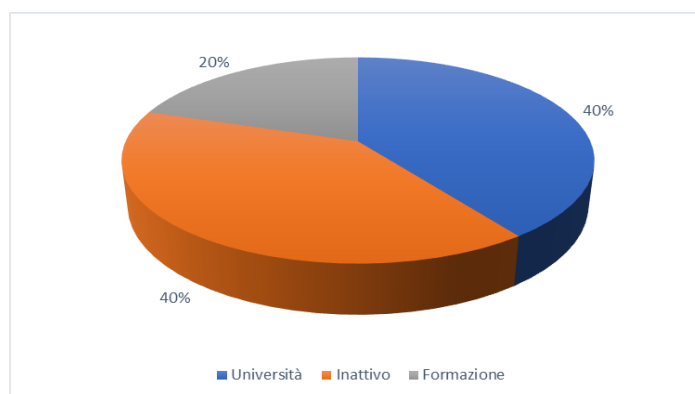


Fig. 4 - Posizione attuale ex studenti DVA Istituto superiore 2

Anche in questo caso, il prospetto tabellare sottostante riporta in modo approfondito le informazioni poco sopra descritte.

Allievo	Tipo di disabilità	Livello di autonomia	Posizione attuale	a.s.
1	Disturbo aspecifico degli apprendimenti scolastici; borderline cognitivo	Medio	Inattivo	2019/2020
2	Disturbo dello spettro autistico alto funzionamento	Buono	Università	
3	Disturbo degli apprendimenti scolastici	Buono	Inattivo	2018/2019
4	Ritardo cognitivo medio	Da supportare	Formazione	
5	Ritardo cognitivo lieve	Buono	Università	

A parità del numero di studenti rispetto all'Istituto superiore 2, l'istituto superiore 4 presenta un rapporto attivi/inattivi inverso. In questa circostanza, è la percentuale di inattivi ad aver raggiunto il 60% del campione preso in esame.

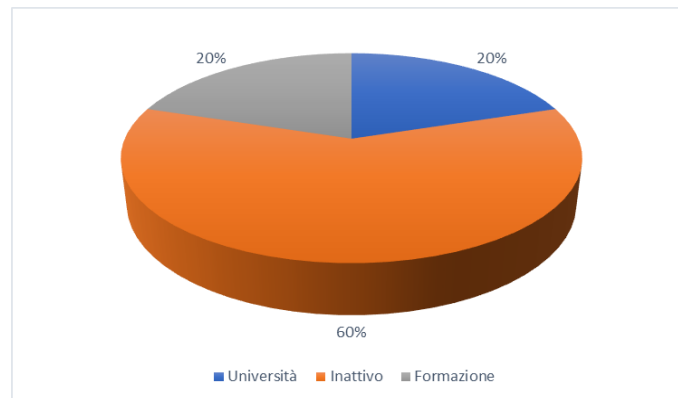


Fig. 5 - Posizione attuale ex studenti DVA Istituto superiore 4

Tale situazione dipende principalmente dal fatto che in due casi su cinque il livello di autonomia posseduto dagli studenti usciti dal percorso scolastico è basso, come evidenzia il riepilogo sottostante.

Allievo	Tipo di disabilità	Livello di autonomia	Posizione attuale	a.s.
1	Intellettiva	Medio/Alto	Tirocinio formativo	Np
2	Intellettiva	Alta	Inattivo	Np
3	Sensoriale	Alta	Università	Np
4	Intellettiva sensoriale	Bassa	Inattivo	Np
5	Intellettiva	Bassa	Inattivo	Np

Nei numeri forniti¹⁵, l'Istituto superiore 5 presenta un quadro opposto a quello offerto dall'Istituto superiore 1 con la totalità degli ex studenti inattivi (si veda tabella riportata di seguito).

Allievo	Tipo di disabilità	Livello di autonomia	Posizione attuale	a.s.
1	Ritardo cognitivo	Autonomo	Inattivo	Np
2	Ritardo cognitivo	Autonomo	Inattivo	Np
3	Sindrome di Asperger	Non Autonomo	Inattivo	Np

Riepilogando, gli ex studenti attivi sono 12, mentre quelli inattivi risultano essere 10.

Senza considerare i due ex studenti che presentano una disabilità grave e per questo frequentano il centro diurno, gli attivi rappresentano il 54,55% del campione esaminato. La figura 6 evidenzia la distribuzione degli studenti per tipologia di impegno.

¹⁵ Vale la pena ricordare che generalmente l'accesso ai dati sugli ex studenti DVA deriva dal tipo di *follow-up* condotto dal referente dell'area inclusione sociale o coordinatore del sostegno.

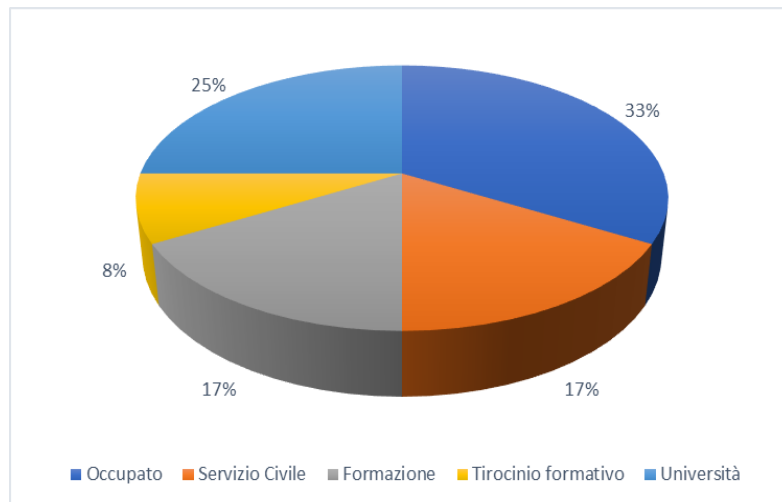


Fig. 6 - Ex studenti attivi per tipologia di impegno

Gli inattivi sono di conseguenza il 45,45%. Di questi è particolarmente interessante rilevare che 6 posseggono un livello di autonomia discreta, se non alta. È su questo segmento di studenti che si dovranno concentrare le progettualità future per assicurare la transizione dalla scuola al mondo del lavoro.

Emergenza sanitaria e PCTO

Da ormai oltre 15 anni l'associazione l'Altra Città attraverso la sua agenzia formativa progetta e coordina percorsi di orientamento presso il Polo Bianciardi, un'Istituzione Scolastica di Grosseto nata dal dimensionamento delle scuole provinciali che ha ridisegnato il sistema dell'istruzione.

Nell'a.s. 2020-2021, nel pieno della seconda ondata pandemica, il percorso di orientamento proposto nell'ambito dei PCTO è stato realizzato in modalità *blended* e ha inteso far emergere, tra l'altro, le risorse attivate dai ragazzi in una situazione così difficile ed estrema come quella del lockdown.

Le risultanze del percorso sono state raccolte e riportate nella pubblicazione "L'emergenza sanitaria come opportunità. La funzione dell'orientamento nell'ambito dei PCTO" edita da Pensa Multimedia, nella collana "Educazione e ricerca sociale", di cui si riporta un estratto significativo.

È possibile distinguere tre macro categorie di risorse: *soft skills* o competenze trasversali, qualità e abilità personali.

Le *soft skills* sono una serie di capacità interpersonali e comunicative che influenzano la capacità di lavorare o interagire con gli altri. A differenza delle *hard skills* (o competenze tecnico-professionali) non sono legate ad una professione e vengono sviluppare e trasferite in qualsiasi contesto agito (familiare, amicale, scolastico e anche lavorativo). Tra quelle che ricorrono più frequentemente troviamo:

"affidabilità", "affrontare situazioni", "apertura all'altro", "autonomia", "capire gli altri", "collaborare", "creatività", "prendere decisioni", "empatia", "essere responsabile", "interesse al nuovo", "organizzarsi", "orientarsi", "saper ascoltare", "senso di adattamento", "socievolezza", "avere spirito critico", "voglia di fare e conoscere".

Le qualità personali riguardano aspetti caratteriali, attitudini e caratteristiche fisiche. Un elenco rappresentativo è il seguente:

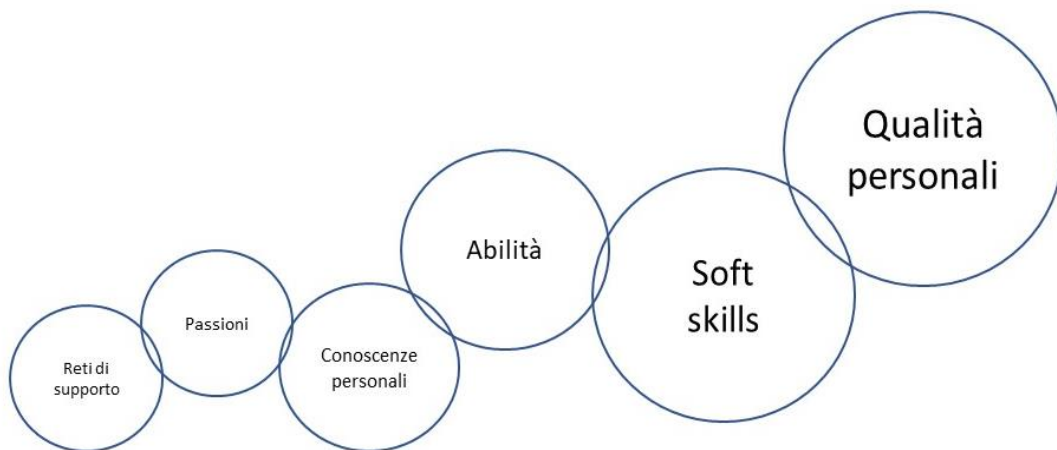
"agilità", "altruismo", "ambizione", "amore", "autorevolezza", "corpo minuto", "determinazione", "divertirsi", "dolcezza", "dormire", "eleganza", "fascino", "forza fisica", "generosità", "gentilezza", "intelligenza", "intraprendenza", "intuito", "inventiva", "ironia"

"pungente", "lealtà", "maturità", "menefreghismo", "onestà", "ordine", "ottimismo", "pazienza", "permalosità", "positività", "pragmatismo", "precisione", "razionalità", "ridere", "scherzare", "sensibilità", "non avere peli sulla lingua", "serenità, simpatia", "sincerità", "solarità", "stare da sola", "tenacia", "tranquillità".

Le abilità sono capacità agite a fronte di determinati compiti. Quelle individuate dagli studenti sono numerose ed eterogenee. Di seguito, viene riportata una proposta di sotto categorizzazione:

- ▶ abilità artistiche (ballare, cantare, recitare, suonare, ecc.);
- ▶ abilità cognitive (apprendere lingue, memorizzare, ragionare, studiare, imparare, leggere, ecc.);
- ▶ abilità connesse ad interessi e passioni (cucinare, fare gioielli, disegnare fumetti, truccarsi, nuotare, giocare a pallavolo, andare a cavallo, montare video, giocare ai videogames, ecc.);
- ▶ abilità maturate nel percorso di studi (dipingere, disegnare, usare il pc, ecc.);
- ▶ altre abilità non riconducibili alle precedenti categorie (costruire, mangiare senza ingrassare, respirare sott'acqua, sapersi difendere, senso del ritmo, stare con gli animali, ecc.).

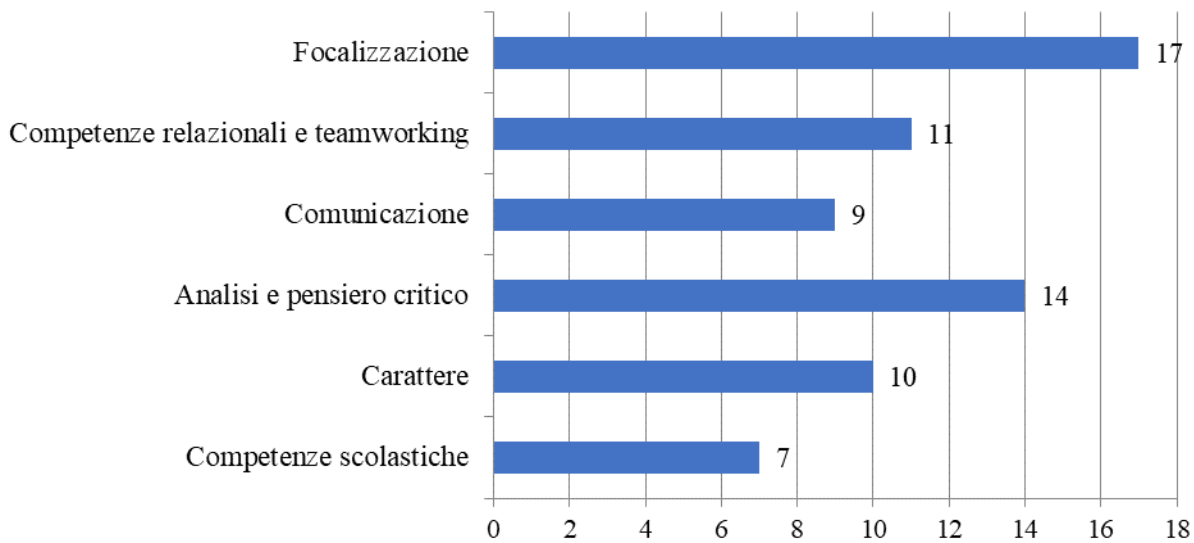
Ulteriori risorse personali sono rappresentate dalle conoscenze disciplinari (ad esempio, "arte" e "materie scientifiche"), dalle passioni (come viaggiare, andare al cinema, amare gli animali) e dalla rete di supporto (amici e famiglia, *in primis*).



Da un punto di vista quantitativo, qualità personali e *soft skills* sono di gran lunga le risorse che gli studenti si attribuiscono maggiormente o che desiderano acquisire nel prossimo futuro. Seguono, quindi, le abilità artistiche (probabilmente anche per la loro valenza relazionale) e quella cognitive (in ragione del fatto che sono utilizzate nell'apprendimento quotidiano).

La "creatività" risulta essere la risorsa più menzionata in termini assoluti (anche per la sua grande flessibilità di applicazione), mentre tra le abilità pratiche connesse a interessi e passioni primeggia "cucinare" (il lungo periodo passato dai ragazzi *in lockdown* deve aver contribuito al raggiungimento di questo sorprendente risultato).

Per quanto riguarda gli aspetti su cui gli studenti ritengono di dover lavorare di più (capacità, interessi o competenze) le risposte degli studenti possono essere classificate in sei aree come evidenzia il grafico sottostante:



Una prima area riguarda chi ha dato una risposta in termini di obiettivi connessi alle attività scolastiche e in particolare alle competenze digitali, linguistiche o tecnico professionali (9%).

Ben più numeroso è il gruppo che esprime un'opinione critica sui propri atteggiamenti e comportamenti un po' più ampia e generale, individuando, in ultima analisi, nella propria crescita l'ambito più rilevante su cui lavorare. Tra questi molti individuano anche l'autostima come elemento critico e ambito di miglioramento (11%).

Competenze relazionali e teamworking rappresentano un ulteriore ambito di impegno al miglioramento da parte degli studenti (13,5%) così come l'analisi e il pensiero critico (17%).

Strettamente connesse alle precedenti ci sono anche le competenze di comunicazione, declinate come capacità di parlare in pubblico, di partecipare attivamente ed esprimere in modo competente una propria opinione (11%).

Una successiva area, definita come area di focalizzazione, include il numero più consistente delle risposte degli studenti (21%) e riguarda la capacità di mettere al centro del proprio sviluppo obiettivi molto pragmatici e a volte strategici come la capacità studio, di adattamento, di organizzarsi meglio, di essere concentrati, di sfruttare le potenzialità che ritengono di avere e che si riconoscono.

C'è infine un 9% di studenti che non hanno espresso opinioni in merito, per i quali il percorso non ha portato ad una riflessione su aspetti da migliorare.

D. Colloqui formali e informali con committenti, clienti e partner

Nel corso del triennio 2019-2021 sono stati svolti numerosi incontri con soggetti pubblici e privati, singole persone ed organizzazioni de Terzo Settore che hanno consentito di rilevare alcuni bisogni formativi. Di seguito, un breve riepilogo dei colloqui maggiormente significativi:

Committenti, clienti e partner	Bisogni formativi espressi
Associazione Grifodog	Corsi finalizzati a formare operatori specializzati in attività e progetti di Interventi Assistiti AnimalI (IAA) - Coadiutore cane e pets

CSI – Centro Sportivo Italiano	Corsi finalizzati a formare operatori specializzati in attività e progetti di Interventi Assistiti Animali (IAA) - Coadiutore cavalli
Maniscalchi locali	Progettazione nuova qualifica professionale per formare addetti alla mascalcia
Cooperative locali	Progettazione piano formativo denominato Next Level
Soci de L'Altra Città	Progettazione intervento denominato UPGRADE. L'Altra Città Virtuale
Coop. Solidarietà è Crescita onlus	Corsi di qualifica di livello base (Addetto) in ambito socio-sanitario
Presidente AIPD Grosseto	Corso di qualificazione per operatori in grado di accompagnare l'autonomia di ragazzi e adulti con disabilità
Operatori sociali locali	Attivazione corsi di qualifica professionale in ambito sociale
Operatori sociali locali	Progettazione corso di qualifica professionale per assistenti all'autonomia e alla comunicazione

Formazione IAA

I corsi hanno lo scopo di formare operatori specializzati in attività e progetti di Interventi Assistiti con gli Animali capaci di collaborare in équipe specializzate per la realizzazione di percorsi attivabili sul territorio. Il termine IAA oggi viene utilizzato per indicare degli interventi di tipo terapeutico, riabilitativo, preventivo ed educativo con la presenza degli animali.

Si tratta di percorsi formativi le cui caratteristiche sono normate a livello regionale/nazionale. Per conseguire la specializzazione è previsto il superamento di 3 moduli: A) propedeutico (21 ore), B) base (56 ore), C) avanzato (120 ore). I moduli A-C sono comuni, mentre il modulo B è specifico per ogni tipologia di animale coinvolto.

L'Altra Città ha avviato e concluso i primi due moduli per "Coadiutore cane e animali da affezione", mentre è attualmente in corso il modulo avanzato. L'aula è composta da 9 partecipanti intercettati tramite l'associazione Grifodog.

Per quanto riguarda il percorso per "Coadiutore di cavalli" è stata avviata la progettazione allo scopo di richiedere entro la fine dell'anno il riconoscimento dei corsi alla Regione Toscana.

Maniscalco

Il processo di identificazione del fabbisogno è maturato nel corso degli ultimi anni in seno ad un gruppo di esperti di mascalcia e professionisti veterinari residenti a Grosseto. In particolare, l'urgenza di creare uno standard formativo di riferimento per la figura del maniscalco deriva dal bisogno di valorizzare, specie sul territorio provinciale e regionale, una figura professionale da sempre esistita, ma che in mancanza di una specifica normativa di settore lascia spazio a operatori scarsamente qualificati (ad esempio, sono presenti sul mercato vari corsi di maniscalco e pareggiatore della durata di qualche weekend o alcune settimana che rilasciano diplomi o certificati) con il duplice risultato di favorire, da una parte, la concorrenza sleale e mettere a rischio, dall'altra, il benessere dell'animale.

L'Altra Città sta curando la progettazione della nuova figura denominata "Addetto al pareggio, ferratura dello zoccolo equino/bovino e forgiatura dei ferri (Maniscalco)" che sarà presentata formalmente agli uffici regionali nei prossimi mesi per l'approvazione e il successivo inserimento nel RRFP.

Next Level

Next Level è progetto formativo pensato e progettato sulla base dei bisogni di cinque organizzazioni non profit: Società Cooperativa Sociale Solidarietà è Crescita; Società Cooperativa Sociale Santa Barbara, Associazione L'Altra Città, Cooperativa Sociale Agape, Cooperativa Sociale Auxilium.

L'intento del piano formativo pluriaziendale consiste nel costruire un percorso comune agli enti beneficiari che, partendo e passando attraverso la formazione dei soci e dei lavoratori, sviluppi strategie e attività che rafforzino e amplino la rete di partenariato già esistente tra tutte loro.

La pandemia di Covid che si è verificata in questo 2020 è stata l'occasione per le organizzazioni sopra menzionate di iniziare un percorso di rinnovamento aziendale, non solo attraverso l'attivazione di nuovi servizi, ma anche attraverso una nuova organizzazione del lavoro soprattutto per quanto riguarda il comparto amministrativo che nei mesi di lock-down si è trovato a lavorare in smart-working.

Ulteriori obiettivi che si intendono perseguire con l'intervento progettuale riguardano lo sviluppo di competenze trasversali relative essenzialmente agli aspetti comportamentali e di collaborazione, nonché quelle relative alla gestione del personale dell'area amministrativa e direttiva.

Il piano formativo ha avuto inizio lo scorso maggio 2021 e prevede complessivamente il coinvolgimento di oltre 45 dipendenti.

UPGRADE. L'Altra Città virtuale

La pandemia e le conseguenti misure disposte dalle autorità per contenere la diffusione del virus hanno avuto come principale effetto la sospensione della maggior parte dei percorsi di *empowerment*, attività queste, centrate sulla relazione di aiuto, che necessitano di interazione, comunicazione attiva, fiducia nell'altro e costanti feedback. Per continuare ad offrire tali percorsi in sicurezza e proseguire nel lavoro di capacitazione delle persone, anche cogliendo l'attuale scenario come spazio di opportunità per innovare, è necessario che essi vengano declinati con modalità e strumenti nuovi in grado di tenere conto di quanto l'emergenza sanitaria ha cambiato il modo di interagire, lavorare, progettare il futuro e di quanto questi aspetti rimarranno nell'evoluzione organizzativa, del lavoro educativo e del lavoro sociale.

L'intervento progettuale si propone di potenziare la comunità di persone e di pratiche de L'Altra Città, soggetto di riferimento a Grosseto nel volontariato, sui temi del lavoro sociale, dell'inclusione sociale, della formazione, dell'orientamento e dell'istruzione in un'ottica capacitante, con l'intento di dare continuità, malgrado l'emergenza sanitaria in corso, alle attività di ascolto, supporto e accompagnamento (ad esempio, orientamento, *coaching*, *tutoraggio* per l'inclusione sociale e lavorativa, *mentoring*, ecc.) rivolte ad una pluralità di beneficiari con modalità innovative in termini di strumenti e approcci metodologici. Tali obiettivi determinano, come risultato atteso, un rinnovamento organizzativo e nelle capacità di intervento individuale, attraverso:

- una maggiore consapevolezza della natura e delle caratteristiche dei processi e degli strumenti per il lavoro socio-educativo de L'Altra Città, che saranno analizzati e ricostruiti nel dettaglio;
- lo sviluppo di competenze specifiche (progettuali, comunicative e tecnologiche) delle persone coinvolte nel progetto per la gestione delle attività di supporto a distanza;
- la sperimentazione di percorsi di *empowerment* sul modello dei PCTO a scuola, declinati e adattati per una pluralità di target di beneficiari;

- l'implementazione della piattaforma dedicata, attraverso cui realizzare i percorsi di *empowerment* a distanza sincrona;
- l'incremento delle competenze trasversali e auto-orientative, nonché di *problem solving* dei partecipanti alla sperimentazione.

Le attività progettuali sono iniziate a fine maggio 2021 e hanno coinvolto, direttamente e indirettamente, 15 persone appartenenti in qualità di volontari, dipendenti, collaboratori al sistema de L'Altra Città.

Ulteriori percorsi di qualifica in ambito sociale

Le richieste di progettazione di nuovi percorsi di qualificazione sono state prese in esame e valutate in base all'effettiva spendibilità sul territorio locale.

L'Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione è una figura professionale che favorisce l'integrazione degli alunni con disabilità in classe (Legge 104/92), promuovendo i processi di comunicazione e relazione dell'allievo/a e tra questo e le figure di riferimento: insegnanti, compagni, famiglia.

Presente in numerose scuole a livello nazionale, è praticamente assente, se non addirittura sconosciuta dal personale docente e dai dirigenti in provincia di Grosseto. Tale figura è accolta nel RRFP con la denominazione di "Tecnico del sostegno all'autonomia personale, alla comunicazione e all'inclusione sociale a favore di soggetti con disabilità".

Per quanto riguarda l'operatore per l'accompagnamento verso l'autonomia di ragazzi e adulti con disabilità, segnatamente persone affette da sindrome di down, non esiste una qualifica professionale nel RRFP per questo tipo di profilo. Ne sono presenti altre che hanno come target soggetti con disabilità, ma nessuna così specifica.

Aver ricevuto negli ultimi 18 mesi diverse richieste per percorsi di qualificazione professionale in ambito socio-educativo, ha portato l'Altra Città a considerare l'opportunità di avanzare richiesta agli uffici regionali per il riconoscimento della figura di "Tecnico dell'animazione socio-educativa". Detta qualifica ha uno spettro più ampio di operatività in grado di lavorare con una pluralità di target in contesti differenti.

Infine, la richiesta da parte della cooperativa socia di attivare il corso di Addetto all'assistenza di base al fine di qualificare il proprio personale con livelli di istruzione bassi non ha trovato riscontro in quanto non sostenibile dal punto di vista economico, vista la presenza sul mercato di un'offerta economicamente vantaggiosa per questo tipo di profilo.

Fabbisogni individuati

Come si evince dalla lettura del documento, i fabbisogni dei portatori di interesse locali (cittadini, aziende, professionisti, organizzazioni non profit e istituzioni) sono plurimi, ma raggruppabili per categorie. Nello specifico, nel corso del triennio sono stati rilevati e/o soddisfatti bisogni di aggiornamento professionale in termini di competenze socio-relazionali, manageriali, progettuali, gestionali, informatiche, nonché cluster di competenze relative alla formazione di intere figure professionali esistenti o da progettare (qualifica o aggiornamento). Nella tabella seguente un quadro riepilogativo dettagliato:

Ambito \ Formazione	Sociale	Istruzione	Altre professioni
Orientamento formativo	<ul style="list-style-type: none"> Percorsi individuali di orientamento 	<ul style="list-style-type: none"> PCTO 	Percorsi individuali di orientamento
Formazione non formale	<ul style="list-style-type: none"> Competenze socio-relazionali 		
Formazione continua	<ul style="list-style-type: none"> Competenze manageriali Competenze progettuali Competenze gestionali Competenze informatiche Aggiornamento specialistico 	<ul style="list-style-type: none"> Competenze gestionali per specifici percorsi curriculari (PCTO, PECuP, ecc.) 	
Formazione tesa alla qualificazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> Corsi di qualifica professionale Formazione obbligatoria per profili di specializzazione 		<ul style="list-style-type: none"> Nuove figure professionali